

# I démoni interiori

11 Marzo 2016

Da Comedonchisciotte del 10-3-2016 (N.d.d.)

Alcuni lettori insistono perché dica la mia sui due trucidi assassini del loro coetaneo, attratto con la promessa di un rapporto sessuale ben pagato, 100 euro. Scusate, vorrei esimersi; già torme di mosconi e tafani, attratte dallo sterco e dalle carogne, a sciame vi hanno raccontato tutto; son contento di non essere più nel mestiere attivo di questo giornalismo. Del resto, è così chiaro. Ma, fateci caso, la sola cosa chiara da dire, è quella che tacciono tutti: i tafani, le mosche stercorarie, i mosconi attratti dalla putrefazione. Svolazzano a intervistare lo psichiatra famoso, che spieghi lui come hanno potuto far questo: e lo psichiatra ovviamente annaspa. Sa benissimo che la sua pretesa scienza non ha le categorie per definire questo, non è una patologia che si trova nel Manuale Diagnostico-Statistico. Si intuisce che lo psichiatra vorrebbe dire la definizione giusta, ma si trattiene: non appartiene alla scienza moderna, né tantomeno è una categoria che si può evocare nella società liberata e postmoderna. La parola sulla punta della lingua è: il Male. Quei due non sono malati, sono giovanotti trucidi e sanissimi. Solo, hanno aderito al Male. Con scelta volontaria, in piena lucidità.

«Giovedì sono usciti in macchina per fare un giro, per cercare una vittima da sacrificare, fino a quando la scelta è caduta su Varani, che Prato già conosceva negli ambienti dei locali notturni. Quest'ultimo avrebbe telefonato al ragazzo proponendogli 100 euro per un incontro sessuale nell'appartamento. Decine di ferite, da punta e taglio, hanno devastato il volto e il collo. Ucciso Varani, Foffo e Prato hanno ripulito la scena del delitto — il pavimento della camera da letto e il bagno — fatto sparire gli abiti della vittima e il suo telefonino. «Poi abbiamo passato la giornata e dormito con il morto in casa». Volevano provare l'effetto che fa uccidere uno, uno qualunque. La loro scelta deliberata per Satana è visibilissima nelle loro foto, nei loro orribili «profili Facebook», specchio del narcisismo più velenoso: trucidi belloni, si atteggiavano a modelli — come i modelli degli abiti di Armani e di Versace, gente di quel mondo, ragazzi di vita benvestiti e palestrati, il peggiore dei due un bisessuale: meno per inclinazione che per depravazione, per espandere il limite del male di cui godere. Gente che ha voluto il Male in quanto tale, per sé, con purezza. Per capire la loro patologia, bisogna fare riferimento alle categorie di ben altra scienza che quella del DSM. La scienza che dice: «Chi fa il peccato è schiavo del peccato». Non si evochi, qui, la categoria della possessione: sì, può esserci anche questa — ma come effetto secondario: il punto è che costoro si sono fatti possedere, hanno chiamato Lui, perché diventasse padrone delle loro anime. È ovvio che finisca in omicidio: Lui è «Omicida fin dall'inizio». Omicidio gratuito: lo sapeva bene Dostoyevski, che ha esplorato fino in fondo queste anime. Nei Demoni, in Delitto e Castigo, l'assassinio gratuito è la firma dei super-uomini che si sentono immensamente liberi e superiori, e solo dopo — col cadavere e il sangue da pulire — si rendono conto di essere stati schiavi: non di aver vissuto, ma di essere stati vissuti, «agiti»; da Un Altro.

Ha colto l'orrore di quella scelta assoluta il procuratore che ha chiesto 26 anni per il tizio della coppia all'«acido», Alexander Boetcher: «rapporti interpersonali segnati da sadismo, narcisismo, antisocialità»; «un figlio di papà che fa il mantenuto e si atteggia a dio, come lui dice di sé stesso, con le donne con cui ha a che fare». Anche di lui, il profilo face book, dice tutto: trucido bellone da sfilata di moda, che tatua le sue amanti e le marchia, strappa il collo a galline e posta il tutto in video. E poi c'è l'altro, quel De Filippi che ha ammazzato la professoressa che aveva sedotto, in combutta col suo amante maschio cinquantenne: anche lui bisessuale amorale, anche lui il dio di se stesso in forma di maschietto di vita e di ragazza di vita, la boccuccia imbronciata come ha visto nei video porno, senso di onnipotenza personale. «Se Dio non c'è, allora tutto è permesso», dice un personaggio dei Demoni, Aleksei, e per dimostrare la sua libertà si spara un colpo di rivoltella. De Filippi, Boetcher, i due ributtanti uccidono altri, ma possono uccidere se stessi con la stessa indifferenza: Marc Prato, uno dei due (il peggiore) dopo l'omicidio è andato in albergo per finire i suoi giorni. Allo stesso modo, nei Demoni, Stavroghin — il giovane ricco, annoiato e immorale, che ha un orribile segreto, la cui sola entrata in una stanza provoca nei presenti quel senso di gelo inconfondibile, si impicca alla fine in una stanza d'albergo in Svizzera. Possono farlo perché si vivono solo come corpi, sono solo corpi, senz'anima. Stanno diventando sempre più numerosi, questi piccoli Nietzsche delle periferie e della modernità. Sono il tipico prodotto di una società che ha cancellato nelle coscienze, e anzitutto in sé stessa, la distinzione fondamentale: che l'uomo sceglie fra Bene e Male, e la scelta del Male è peccato e colpa, e porta rovina. Persino la Chiesa ha abbandonato quella scienza antiquata. Non ci sono più colpevoli, la misericordia avvolge tutti, Cristo non giudica, chi sono io per giudicare? Così sono venute meno tutte le difese. No, Cristo giudica; no ogni uomo sorvegli se stesso, per vedere a chi si dà schiavo. Si deve imparare, però. Forse molti crescono così perché non sono più battezzati? «Rinuncio a Satana, alle sue seduzioni, alle sue opere»; la protezione sacramentale non è stata pronunciata a nome loro da nessun padrino credente. Una generazione abbandonata ai suoi satana interiori, alle sue voglie, al «tutto è permesso» perché Dio non c'è. I «social media»; aumentano le occasioni di Male, la rendono precoce. E per ogni bambina

dodicenne corrotta, per ogni ragazzino che perde la purezza, sono piccole luci che si spengono. Lui sta spegnendo le luci, e così può dominare nel mondo per la sua definitiva dittatura sull'uomo. È tutto così chiaro, se si vuol vedere. La Merkel che dà 20 miliardi a Erdogan perché si tenga i profughi che aveva prima chiamato, ma che ora gli fanno perdere le elezioni; il ministro Schauble che nega ogni aiuto alla Grecia, «non confondiamo il suo debito con la questione migranti, teniamo distinte le due cose», solo «abbiamo finalmente il coraggio di dirlo»; fanno l'opera del Principe di questo Mondo, e lo fanno volontariamente. Questi sono disposti a regalare al turco i miliardi che hanno risparmiato per i greci negandoli a questi fratelli europei. Che ne dite? Direte che esagero. Ma sveglia! Sono anni ed anni che il Male devasta paesi interi nel mondo, uccide un milione in Irak, mezzo milione in Afghanistan, ora in Libia, in Siria. È forse qualcosa di logico, ancorché machiavellico? Ciò supera le ragioni geopolitiche, anche le più ciniche. È un fine in sé.

Ho davanti agli occhi le foto delle due suorine di Madre Teresa trucidate per la fede nello Yemen. In Yemen, capite. Da cui tutti scappano se possono, e loro erano lì. Curavano degli anziani musulmani, malati, di quelli che nessun musulmano curerebbe, se non è un suo familiare. Scusatemi, hanno dimostrato la superiorità di Cristo sull'Islam, su qualunque altra religione. Quando ho visto queste suorine andare sempre affaccendate nelle strade di Calcutta, o della Ucraina di prima a lavare malati vecchi e cattivi, o negli orridi sobborghi di New York dove erano le sole a prendersi cura dei malati di Aids, le ricchissime cheche che improvvisamente tutti gli amanti abbandonavano «ho sempre pensato: non corrono alcun pericolo. Sono protette, anche agli occhi di chi non crede, dalla loro stessa innocuità, dal loro inerme sorriso. Chiunque dica: «Il Dio di Madre Teresa non è il mio dio»; condanna se stesso. Chi può essere così stupido nella malvagità? In Yemen dei wahabiti in uniforme «hanno fatto. Le hanno ammazzate con i loro assistenti e pazienti. E il Papa? Vi sembra normale quel che ha detto su quelle sorelline uccise? «Queste persone sono vittime dell'attacco di quelli che li hanno uccisi (sic) e anche dell'indifferenza, di questa globalizzazione dell'indifferenza, a cui non importa». Non ha avuto il coraggio di dire il nome «di quelli che li hanno uccisi», né la religione, né che sono morte per la fede. Per lui sono state uccise «dall'indifferenza globale». Voleva dire: dal fatto che non sono comparse sui giornali e i tg? È questo che conta? Per lui forse. Per loro no. Riguardo le foto. Due sorelline giovani, dai piedi scuri del Terzo Mondo. Si vede che avevano i grembiuli a quadri delle serve, delle badanti, per non sporcare i sari «ne hanno solo due, uno lo indossano, l'altro lo lavano, e lo cambiano ogni giorno. Sari di poco prezzo, grembiuli di poco prezzo, il cibo che mangiano è di poco prezzo: tutto è di poco prezzo nella loro vita. Tranne il sangue che hanno versato. [...] L'Altro, il nemico, invece, sa benissimo dove colpire. Non poteva tralasciare le sorelline di Madre Teresa. Sta avanzando, sta spegnendo tutte le luci ad una ad una «le luci sacramentali, le luci della Presenza Reale, le luci di coloro che hanno rinunciato, ed ogni giorno rinunciano, alle sue seduzioni e le sue opere. E tutti fanno finta di non accorgersi di questa avanzata. Tra i pochi, sono lieto di poter citare uno che per formazione dovrebbe essere lontano da questo genere di sapienza e sensibilità: è Giulietto Chiesa. Su Facebook, ha postato questo

## MESSAGGIO AI NAVIGANTI

Mi arrivano messaggi inquietanti, anche dalla cronaca quotidiana. Segni di vero e proprio impazzimento dei singoli. E dei popoli (perché da tempo ho capito che i popoli possono uscire di senno, esattamente come gli individui). In altre epoche succedeva. Ma più raramente. Non posso qui fare esempi, ma ciascuno può trovarli nella propria esperienza. Ciò che accade in questa epoca è tuttavia molto angosciante. È come se tutti, molti, stessero «perdendo il controllo»; di se stessi. Ho una spiegazione possibile (non certa, ma probabile): stiamo entrando ad alta velocità in zone sconosciute della psiche umana, dove le nostre abitudini non funzionano più a difesa dei nostri equilibri. È l'«effetto dello choc da «modernizzazione», da «globalizzazione». Le tecnologie che abbiamo costruito stanno accelerando con violenza inaudita molte delle nostre funzioni cerebrali. Ma «evoluzione tecnologica (che si misura ormai sulla scala di pochi anni) non ha nulla a che vedere con i tempi dell'adattamento dell'individuo, che si misurano sulla scala delle centinaia di migliaia di anni, come minimo dei secoli. Per questo, io credo, stiamo diventando sempre più «squilibrati»: a seconda del grado di dipendenza dei fattori «innaturali» che ciascuno di noi (e tutti insieme) stiamo introiettando nella nostra psiche.

«Stiamo entrando ad alta velocità in zone sconosciute della psiche umana»: ben detto.

Maurizio Blondet